



PROTEZIONE CIVILE

PERCORSO FORMATIVO DI BASE PER VOLONTARI

LEZIONE 3

SICUREZZA E SALUTE PER L'OPERATORE DI PC

BENVENUTI

ARGOMENTI DELLA LEZIONE

- Normativa sulla sicurezza e definizione degli scenari di rischio
- I compiti svolti dai volontari
- La sicurezza e la scelta dei D.P.I.

NORMATIVA SULLA SICUREZZA

Il 30 Aprile 2008, sul supplemento ordinario n.108 alla Gazzetta Ufficiale n.101, è stato pubblicato il **DECRETO LEGISLATIVO n.81**, meglio conosciuto come **TESTO UNICO DELLA SICUREZZA**: si applica a tutti i settori di attività, privati e pubblici, e a tutte le tipologie di rischio.



DECRETO LEGISLATIVO 81/08 SULLA SICUREZZA



Il D.Lgs. 81/08 definisce i livelli minimi di sicurezza da rispettare in tutte le attività lavorative al di fuori delle mura domestiche.

LA FIGURA DEL VOLONTARIO

Nello specifico all'art.2 del D.Lgs.81/08, dove viene equiparato alla figura del lavoratore inteso come:



“persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un’attività lavorativa nell’ambito dell’organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un’arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari” .

3 • SICUREZZA E SALUTE PER L'OPERATORE DI PC



DECRETO 11 APRILE 2011

È la norma di base per l'attività di Protezione Civile.

Art.2 – Campo di applicazione

1. Le norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro [...] sono applicate tenendo conto delle particolari esigenze che caratterizzano le attività e gli interventi svolti dai volontari nella protezione civile [...] quali:
 - a) necessità d'intervento immediato anche in assenza di preliminare pianificazione;
 - b) organizzazione di uomini, mezzi e logistica, improntata a carattere di immediatezza operativa;
 - c) imprevedibilità e indeterminatezza del contesto degli scenari emergenziali nei quali il volontario viene chiamato ad operare tempestivamente e conseguente impossibilità pratica di valutare i rischi connessi secondo quanto disposto dal D.Lgs. n.81/08;
 - d) necessità di derogare, prevalentemente per gli aspetti formali, alle procedure ed agli adempimenti riguardanti le scelte da operare in materia di prevenzione e protezione pur osservando ed adottando sostanziali e concreti criteri operativi in grado di garantire la tutela dei volontari e delle persone comunque coinvolte.

DECRETO CAPO DPCM 12/01/2012

È la seconda norma di base per l'attività di Protezione Civile.

Allegato 1

Condivisione degli indirizzi comuni per l'individuazione degli **scenari di rischio di protezione civile** e dei **compiti** in essi **svolti dai volontari** appartenenti alle organizzazioni di volontariato di protezione civile [...].



COSA SI INTENDE PER "SCENARIO DI RISCHIO"?

"[...] per **scenario di rischio** di protezione civile si intende la rappresentazione dei fenomeni di origine naturale o antropica che possono interessare un determinato territorio provocandovi danni a persone e/o cose e che costituisce la base per elaborare un piano d'emergenza".

(Direttiva per attività preparatoria e le procedure d'intervento in caso di emergenza per protezione civile - 1996)

Scenari di rischio

- scenario eventi atmosferici avversi;
- scenario rischio idrogeologico – alluvione;
- scenario rischio idrogeologico – frane;
- scenario rischio sismico;
- scenario rischio vulcanico;
- scenario rischio incendi boschivi e di interfaccia;
- scenario rischio chimico, nucleare, industriale, trasporti (mobilitazione del volontariato limitata esclusivamente al supporto agli altri soggetti competenti individuati dalla legge);
- scenario caratterizzato dall'assenza di specifici rischi di protezione civile (contesti di operatività ordinaria, attività sociale, attività addestrativa, formativa o di informazione alla popolazione, attività di assistenza alla popolazione in occasione di brillamento ordigni bellici, supporto alle autorità competenti nell'attività di ricerca persone disperse).

Scenari di rischio

Nell'ambito dei rischi che caratterizzano il nostro Paese, il **rischio idrogeologico-idraulico** è tra quelli che comporta un maggior impatto sociale ed economico, secondo solo a quello sismico.



Scenari di rischio

Rischio idrogeologico



Effetti sul territorio causati dal superamento dei livelli critici di pluviometria e dai livelli idrometrici dei corsi d'acqua del reticolo idrografico minore e di smaltimento delle acque piovane.



Scenari di rischio

Rischio idraulico



Effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali.



Scenari di rischio

Dissesto idrogeologico



È l'insieme dei processi di erosione con “denominatore comune” la presenza di terreni saturi di acqua, che vanno dalle erosioni contenute e lente alle forme più consistenti di degradazione superficiale e sottosuperficiale dei versanti e dei suoli, fino alle forme imponenti e gravi delle frane.

I fenomeni di dissesto idrogeologico sono fenomeni naturali che possono avvenire per cause strutturali (geomorfologiche) oppure per cause occasionali, che determinano in un dato momento l'alterazione degli equilibri esistenti.

In linea generale con il termine “dissesto idrogeologico” si intendono i seguenti eventi:

frane

alluvioni

erosione costiera

valanghe

Scenari di rischio

Rischio sismico



Il terremoto:

- è un fenomeno naturale
- non è prevedibile
- ha breve durata
- si ripete di solito nelle stesse aree



L'unica cosa che possiamo fare è **imparare quali sono i comportamenti giusti da tenere** nel caso avvenga

Scenari di rischio

Rischio sismico



La penisola italiana è caratterizzata da frequenti eventi sismici (anche di bassa magnitudo) causati principalmente dalla convergenza tra la placca africana e quella euroasiatica.

Questa posizione è soggetta a forti spinte compressive che ne causano l'accavallamento/movimento dei blocchi di roccia sottostanti con successivo rilascio di energia.



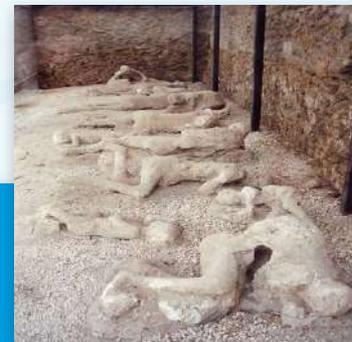
**NON UCCIDE
IL TERREMOTO,
MA L'EDIFICIO
CHE CROLLA!**

Scenari di rischio

Rischio vulcanico



Il rischio di eruzioni vulcaniche, anche se meno comune rispetto a quello idrogeologico e sismico, costituisce tuttavia uno dei maggiori rischi per numero di abitanti esposti al rischio vulcanico.



250mila Km²
600mila abitanti

Scenari di rischio

Rischio vulcanico



Esistono diversi tipi di eruzione:



Colata di lava



Emissione di gas



Colata piroplastica



Colata di fango



Bombe vulcaniche

Scenari di rischio

Rischio NBCR



N **NUCLEARE**
(armi/impianti nucleari)

B **BIOLOGICA**
(aggressivi biologici, micro organismi)

C **CHIMICA**
(aggressivi chimici non convenzionali)

R **RADIOLOGICA**
(diffusione di
sostanze radioattive)



Scenari di rischio

Rischio NBCR



L'intervento NBCR può essere richiesto in caso di incidenti di tipo industriale, ma anche in caso di incidenti stradali, quando l'impatto tra i veicoli provoca la fuoriuscita di sostanze pericolose. Tali episodi sono generalmente causati da un'errata manipolazione di determinate sostanze da parte dell'uomo, ma possono essere provocati anche da eventi naturali come terremoti, alluvioni, ecc., che ne determinano la dispersione.



I nuclei NBCR sono chiamati ad intervenire anche in caso di impiego di sostanze pericolose a scopo terroristico.

Scenari di rischio

Rischio ambientale

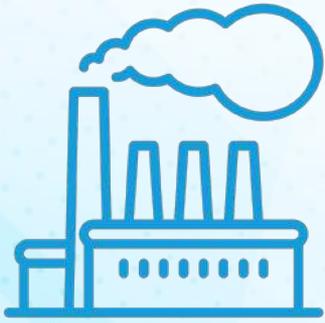


Diverse tipologie di inquinamento diventano di interesse per la protezione civile quando il rischio ambientale è connesso alla probabilità che si verifichi un evento provocato da una alterazione repentina dei parametri fisico-chimico dell'acqua, dell'aria e del suolo con ricaduta sulla salute della popolazione residente in una data area.



Scenari di rischio

Rischio chimico industriale

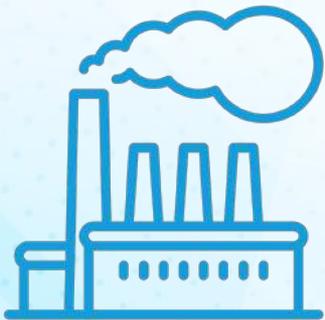


Il rischio chimico industriale è connesso alla probabilità che *“un evento quale un’emissione, un incendio o una esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l’attività di uno stabilimento, dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana e per l’ambiente all’interno o all’esterno dello stabilimento, in cui intervengano una o più sostanze pericolose”*.

D.Lgs. n. 334 del 17/08/1999

Scenari di rischio

Rischio chimico-industriale



L'elemento principale che caratterizza e classifica uno stabilimento *"a rischio di incidente rilevante"*, ai sensi della normativa vigente, è quindi la detenzione di sostanze o categorie di sostanze potenzialmente pericolose, in quantità tali da superare determinate soglie.

La detenzione e l'uso di grandi quantità di sostanze classificate come:

- tossiche
- infiammabili
- esplosive
- comburenti
- pericolose per l'ambiente

possono essere causa di emissione e/o diffusione di sostanze tossiche per l'uomo e/o l'ambiente

I COMPITI SVOLTI DAI VOLONTARI

- Assistenza e soccorso alla popolazione
- Uso di attrezzature e mezzi speciali
- Supporto organizzativo, anche nell'ambito di sale operative
- Presidio del territorio
- Attività di ripristino dello stato dei luoghi di tipo non specialistico
- Attività formative
- Attività in materia di radio e telecomunicazioni
- Attività subacquee
- Attività cinofile



In base all'individuazione dei possibili scenari d'intervento, dovranno essere scelte le attrezzature di lavoro da utilizzare e, di conseguenza, predisposta un'adeguata informazione, formazione ed addestramento all'uso.

Conseguentemente, ma non di secondaria importanza, sarà la **scelta dei dispositivi di protezione individuale** che ogni volontario è tenuto ad utilizzare correttamente.



I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Per dispositivo di protezione individuale si intende qualsiasi attrezzatura o accessorio destinato ad essere indossato o tenuto dal volontario (o lavoratore), allo scopo di proteggersi dai rischi ai quali è esposto durante l'attività.

LA SICUREZZA

La sicurezza totale (o "rischio zero") si ha in assenza di pericoli. In senso assoluto, si tratta di un concetto difficilmente raggiungibile nella vita reale, anche se l'applicazione delle norme di sicurezza rende più difficile il verificarsi di eventi dannosi e di incidenti.

Possiamo distinguere tra:

**SICUREZZA
ATTIVA**

**SICUREZZA
PASSIVA**

SICUREZZA ATTIVA

È quella che mettiamo in pratica quando eseguiamo determinate azioni, quindi è **strettamente legata al nostro comportamento** nell'affrontare il rischio.



La prima regola
da non scordare mai è che
**NOI SIAMO I SOCCORRITORI
E NON LE PERSONE
DA SOCCORRERE.**

Alcune regole generiche

- Durante il viaggio verso un evento cercare di farsi uno schema mentale di quello che ci attende e degli eventuali rischi che potremmo incontrare
- Sul luogo dell'evento non correre mai, ma procedere a passo regolare osservando tutto quello che ci circonda
- Segnalare immediatamente eventuali pericoli
- Ricordarsi che la fretta e la superficialità dell'approccio allo scenario sono i primi fattori di rischio
- Lo scenario è dinamico e quello che prima poteva essere un luogo o un'azione sicura può mutare e diventare un luogo o un'azione pericolosa
- Se non sapete fare una cosa ed è rischiosa, evitate di farla

E comunque prima di operare:



**VALUTA GLI SCENARI DI RISCHIO
E INDIVIDUA UNA VIA DI FUGA**

SICUREZZA PASSIVA

È quella che mettiamo in pratica quando eseguiamo e adoperiamo determinate attrezzature:

- **Dispositivi di Protezione Individuale** (D.P.I.)
- **Dispositivi di Protezione Collettivi** (D.P.C.) cui deleghiamo il compito di difenderci da rischi di vario tipo.

Dispositivi di Protezione Individuale

Cosa sono

I dispositivi di protezione individuale sono quei dispositivi e mezzi volti alla difesa e alla diminuzione dei pericoli per la sicurezza e la salute di una persona; essi sono portati o indossati sul corpo o su parti di esso.

Dispositivi di Protezione Individuale

Requisiti

I dispositivi di protezione individuale possono essere commercializzati soltanto se rispondono ai requisiti essenziali per la salute e per la sicurezza, ai sensi dell'allegato II della direttiva (89/686/CEE e successive modifiche) e se sono provvisti del marchio di conformità CE.

I dispositivi di protezione individuale devono:

- offrire protezione contro i pericoli da prevenire, senza comportare di per sé un pericolo maggiore;
- essere idonei per le condizioni presenti sul posto di lavoro;
- tener conto delle esigenze ergonomiche e delle necessità di salute del lavoratore;
- essere adatti a colui che li usa.

Dispositivi di Protezione Individuale

Caratteristiche

- Sono personali
- Sono della nostra esatta misura
- Occorrono di manutenzione
- Hanno una durata
- Hanno un utilizzo specifico

Dispositivi di Protezione Individuale

Utilizzo

I dispositivi di protezione individuale devono essere utilizzati quando non è possibile eliminare in altro modo il pericolo al quale è esposto il lavoratore addetto o se egli non può essere allontanato dalla zona di pericolo.

Le condizioni che impongono l'uso dei dispositivi di protezione individuale sono determinate, tra l'altro, dalle caratteristiche specifiche del luogo di lavoro.

L'utilizzo adeguato dei DPI comporta una conoscenza completa dei pericoli presenti sul posto di lavoro. Questi pericoli vengono determinati mediante un'analisi dei rischi da parte degli esperti della sicurezza, ingegneri, tecnici o capi produzione in accordo con i medici aziendali.

Quindi:



Guarda dove metti i piedi



Non siamo Superman



Comunica sempre dove sei



Utilizza sempre i D.P.I.

Elmetto di protezione

Occhiali di sicurezza

Otoprotettori

Maschera di protezione

Guanti da lavoro

Imbracatura di sicurezza

Scarpe antinfortunistiche



Dispositivi di Protezione Collettivi

Cosa sono

Si differenziano dai dispositivi di protezione individuali in quanto, a differenza di questi ultimi, ciascun dispositivo **protegge un insieme di persone esposte** ad un certo rischio anziché solamente una singola persona.

I DPC sono tutti quei sistemi che sono integrati su una determinata attrezzatura e che hanno come scopo la protezione degli operatori (ad es. il carter di protezione sui generatori per evitare ustioni).

Dispositivi di Protezione Collettivi

Manutenzione

Devono essere mantenuti in buono stato, controllati periodicamente e verificata l'efficienza prima dell'utilizzo dell'attrezzatura.



Transenna



Messa a terra di un impianto

3 • SICUREZZA E SALUTE PER L'OPERATORE DI PC



3 • SICUREZZA E SALUTE PER L'OPERATORE DI PC









**NON ROMPERTI
LA TESTA!
USALA!**

3 • SICUREZZA E SALUTE PER L'OPERATORE DI PC



3 • SICUREZZA E SALUTE PER L'OPERATORE DI PC



SICUREZZA

**SEMPRE, COMUNQUE
E PRIMA DI TUTTO!!!!**



**UN SOCCORRITORE FERITO O MORTO
NON È DI ALCUN AIUTO, ANZI...**



DOMANDE



**GRAZIE
PER L'ATTENZIONE**

